

Capodanno da purificare

Finalmente ci siamo: domani in tutto il globo terrestre "esploderanno" i festeggiamenti per il Capodanno! Nella notte di S. Silvestro, mentre il vecchio e il nuovo anno s'incontrano, simbolicamente la vita rinasce e riprende il cammino con una speranza viva che assieme all'anno appena trascorso scompaia ogni forma di negatività, di male e di sofferenza. Già dalle prime ore pomeridiane della grande vigilia nelle Chiese si canta il *Te Deum* di ringraziamento e un po' dappertutto inizia un collettivo riepilogo dell'anno che declina. Non poche trasmissioni propongono sintesi di quanto è avvenuto mentre sui giornali e in internet ci si dilunga in resoconti degli eventi più significativi. In tali circostanze in tanti, soprattutto astrologi, si approfondono nell'elargizione delle più svariate previsioni sul futuro. Così il capodanno finisce con l'esser vissuto all'insegna di un intreccio tra baldoria e scaramanzia diventando, tra le tre solennità natalizie, quella che maggiormente perde il significato religioso per essere orientata in senso pagano e superstizioso. Sono veramente tanti i rituali che, nel corso degli anni, si sono radicati nella consuetudine e nel costume popolare e vanno prendendo piede anche tra i giovani. Non pochi, ad esempio, vestono biancheria intima di colore rosso, gettano dalla finestra oggetti vecchi, mangiano lenticchia come auspicio di ricchezza o si baciano sotto il vischio in segno di buon augurio per un amore che desiderano consolidare. Gli stessi fuochi d'artificio e i petardi, che in questi giorni si moltiplicano a dismisura, non avrebbero altra origine se non quella di uno scopo apotropaico capace, cioè, di allontanare il male dal nuovo anno. Ma è proprio così? Basta veramente un chicco di lenticchia, una foglia di vischio o un petardo perché il nuovo anno sia veramente foriero di gioia, pace e bene? In verità la nostra storia dipende da realtà molto più ampie: le nostre scelte, quelle degli altri, eventi naturali, avvenimenti straordinari, episodi casuali, situazioni storiche, condizionamenti economici, culturali, ambientali, sociali, politici ecc. Il futuro, quindi, non è orientabile da un cucchiaino di lenticchia: esso ci sovrasta e ci sta sempre davanti. Noi, però, possiamo decidere di non farci attraversare, ma di attraversarlo indirizzandolo verso il bene. All'inizio del nuovo anno, dunque, dobbiamo partire da noi stessi più che da riti scaramantici, purificare il cuore e lasciare che in questo nuovo segmento della nostra vita sia il Signore a illuminare la mente, perché sappia individuare il meglio, e a sostenere le scelte di bene con la sua grazia. Auguri a tutti!

Sac. Michele Fontana